

L'ANTICIPAZIONE Da domani, per due mesi, tornano i turisti per caso (Raitre, prima serata)

Feste «turche» nel Condominio con Syusy Blady e Patrizio Roversi

«Condominio Mediterraneo», nove settimane di feste ambientate a Roma in un ex pastificio, per vedere filmini di viaggio. Siamo andati a trovarli sul set e abbiamo scoperto anche un vicino indisponente che cerca invano di partecipare...

ROMA. «E allora ci è venuto in mente che forse è meglio entrare nella Lega araba che in Europa... Siam più tranquilli: saremmo i nordici, saremmo i privilegiati, avremmo la lira forte, saremmo più felici... più svaccati». Libero pensiero provocatorio di Patrizio Roversi, in arte marito di Syusy Blady. *Condominio Mediterraneo*, confusione di turchi egiziani marocchini, bolognesi (Syusy) e mantovani (Patrizio), non si poteva che girarlo a Roma, al quartiere San Lorenzo, stretto tra la stazione, il deposito dei treni e il cimitero monumentale, l'unico porto di mare in una città senza spiaggia.

Dal salotto tv all'happening, si può dire osservandoli recitare anche per pochi istanti: «Cosa ci fate vestite da bajadère! Stasera è il filmino di New York» (Patrizio aprendo e poi chiudendo la porta in faccia a sei belle ragazze). Poi ci ripensa: «Magari sapete ballare anche il rock?». «Oh, che bello! Dart Fenner di Guerre Stellari...lo sai che sei venuto proprio bene?» (Syusy a Vito Bilocchi, vicino molesto intrappolato in un gioco erotico casareccio: «Mia moglie ha preso un Tavor di nascosto e m'è caduta addormentata»).

Cosa ci avete messo di bello, in questo nuovo lavoro?

PATRIZIO. «La freschezza della diretta, delle feste vere, la gente dopo un po' si dimenticava della telecamera... Non so com'è venuto, però potremmo aver scavalcato latv, a destra e a sinistra: con l'autenticità e con il ritmo, l'intenzionalità del montaggio».

Condominio Mediterraneo, perché?

P. «Perché siamo condomini dei paesi del Medio Oriente. Una delle cose più interessanti che scopri là, è il loro spirito religioso: che gli serve anche a vivere meglio, avremmo rapporti molto più limpidi lasciando che gli immigrati di fede musulmana potessero praticarla fino in fondo».

SYUSY. «E noi, affacciati su questo bacino, con un Sud attaccato lì e un nord appiccicato alla Germania, dovremmo renderci conto di quale è la nostra funzione nel Mediterraneo».

Adesso vi mettete a fare politica pure voi?

P. «Ma va là! Quando uno va a fare

Da domani tutti a casa di Maurizia

«Lui» sembra il più grande, il più solido. Vicino alla donna, che appare piccolina e perennemente inquieta. Invece... Lui dice: «Parla con Maurizia, è lei la manager». Maurizia-Syusy e Patrizio, di nuovo in tv, da domani sera (Raitre, ore 20,30) per nove settimane. Organizzeranno per noi, ogni giovedì sera, le feste di «Condominio Mediterraneo». E dove trovarlo un condominio in cui incontrare Marocco e Turchia, Egitto e anche un po' d'America? A Roma, ex pastificio Cerere, dimora d'artisti dove accogliere l'infinita umanità che loro due ospiteranno, per mostrare vecchi filmini di viaggio.



Syusy Blady e Patrizio Roversi durante una delle feste di «Condominio Mediterraneo» Morandi/Agf

il turista, non va a spiegare la realtà, ha uno sguardo superficiale...però sempre ti capita di capire qualcosa di più di un paese...».

S. «Certo, il turista, non va a cercare le disgrazie, va a cercare di star bene; trova che la gente magari ha delle cose migliori delle sue. Così è la festa: se inviti una persona a casa, non è per dargli contro».

Voi avete sempre fatto sorridere, giocando d'ironia più che di sarcasmo. Vi sarete sentiti bene, ora che la satira «pesante» è andata in crisi.

P. «Sento dire cose che non condivido: la satira è in crisi perché i governanti sarebbero dei poveretti che non contano niente. Dicono: vuoi mettere com'era bello prendere in giro Berlusconi e Craxi! Semmai chi non è tanto bravo a far la satira e ha bisogno della persona proprio esagerata... è in crisi. Disegni e Caviglia, per dire, non sono in crisi. Pippo Chenmedy non è andato in crisi. Bisogna usare sfumature... È un banco di prova».

S. «Noi l'abbiamo sempre saputo, essendo due Acquari...doveva

arrivare l'era dell'Acquario! Lo sapevamo che, prima o poi...Da quando è iniziata l'epoca dell'Acquario, viene più apprezzato un certo modo di essere...meno aggressivo».

Ma vi piace davvero viaggiare?

P. «Se non viaggiassi per lavoro, io non viaggierei. In questa serie, ho invitato anche un insigne psicanalista che mi ha spiegato che il viaggio è la vita, alla fine del viaggio c'è la morte...e io ho paura di quello».

S. «Nei viaggi mi piace partire, vivere tutte le emozioni. Partire anche con il rischio di non portare a casa niente...».

La vostra migliore qualità e il vostro peggior difetto?

P. «Dio mio, è la stessa cosa, coincidono. Io cerco di mediare gli spigoli della realtà e all'asilo mi ricordo di aver pensato che non esistono il torto e la ragione, divisi in modo così netto. Sono stato un buonista ante litteram. Di fronte a me, Veltroni è un arcigno e Prodi un mangiabambini».

S. «Sui miei pregi, avrei molto da dire. Sui miei difetti, niente!».

E, Patrizio, qualità e difetti di Syusy? (Idem per Syusy rispetto a Patrizio).

P. «Lei non media mai con nessuno, tantomeno con se stessa. È sempre molto decisa, lei cerca il contrasto perché crede che dalla sofferenza nasca qualcosa di buono... Diciamolo, è una rompicoglioni».

S. «Ecco, invece, sui suoi difetti mi vengono in mente molte cose, sui suoi pregi faccio fatica un attimo a immaginarli. Scherzo! Insomma penso che siamo quelli che parliamo: io ho questa voglia un po' esasperata di avventura in tutte le cose...».

Ma male o bene ad una coppia, lavorare insieme?

P. «A lungo andare, fa malissimo. Siamo soci, colleghi, abbiamo insieme la gestione della cosa più importante della nostra vita, nostra figlia Zoe...In futuro faremo vacanze separate, ci prenderemo fidanzati diversi e continueremo a lavorare insieme. Oppure il contrario».

S. «Oddio! Eccola la domanda tragica, nel senso che non si può dire né bene né male! Nel senso che è fi-

losoficamente fondamentale, perché il gioco di coppia permette di avere due punti di vista, quasi sempre opposti: maschile e femminile. Sul piano privato...beh, si finisce per essere un po' Vianello e Mondaini».

Cosa dice di voi, Zoe? Come lo prende questo lavoro?

P. «Cosa vuoi mai...io credo che, visto che è nata in una famiglia di saltimbanchi, debba fare la saltimbanca fino all'età della ragione... già comincia a fare i numeri con noi...dopodiché se vorrà fare la sua trappista...Non vedo perché preservarla dalla vergogna di avere due genitori come noi».

S. «Bisognerebbe chiederlo a lei! Mia figlia dice: attenta che m'aiabio, m'arrabbio. Ho chiesto a un mio amico psichiatra se può nuocere il fatto che non siamo tanto normali. E lui ha detto: può diventare una persona più aperta...o più problematica!... E Maurizia, in arte Syusy, si fa una risata di cuore».

Stasera su Raidue, regia di Livia Giampalmo

Storia d'amore e di figli in provetta Una prova «delicata» per la Ferilli e Bigagli

MILANO. È un film per la tv intitolato *Il padre di mia figlia* quello che va in onda stasera su Raidue affrontando per la prima volta un tema difficile come quello della inseminazione artificiale. Ma lo fa con la mano leggera della regista Livia Giampalmo, che è riuscita a conservare il registro della commedia sentimentale. Merito anche degli interpreti, che sono la bella e ariosa Sabrina Ferilli e il sensibile Claudio Bigagli.

La vicenda forse scandalizzerà i soliti bigotti, ma il film non affronta il problema morale del ricorso alla fecondazione artificiale; ci racconta invece una storia d'amore. Un professore di fisica, che in passato, a scopo scientifico, aveva donato il suo seme per la fecondazione in vitro, vuole conoscere la sua figlia segreta e riesce con qualche inganno a farsi prendere come pensionante nella casa dove la piccola, che si chiama Carlotta, abita con la mamma Lisa. La madre in questione è Sabrina Ferilli, che è vedova e vive sola, caricandosi di lavori precari senza riuscire a trovare un equilibrio economico ras-

sicurante. Orgogliosa, non vuole chiedere aiuto a nessuno, tantomeno al fidanzato Gino, che sta vivendo un momento di conflitto con la bambina.

Il professore invece conquista con facilità l'amore di Carlotta e, poco a poco, anche quello recalcitrante di Lisa, che intanto rompe definitivamente con Gino. Ma, a questo punto, Alberto confessa di essere il padre biologico della bimba e viene scacciato di casa per il suo inganno. Tutto sembra perduto, con grande sacrificio dei sentimenti di tutti, ma...di più non vi diciamo. Se non che un colpo di scena tiene desta fino all'ultima scena l'attenzione emotiva.

Grande delicatezza e qualche eccesso di tenerezza sono i pregi e i limiti del tv movie, adatto alla visione familiare e anche a far discutere, come abbiamo discusso nella casa dove la piccola, che si chiama Carlotta, abita con la mamma Lisa. La madre in questione è Sabrina Ferilli, che è vedova e vive sola, caricandosi di lavori precari senza riuscire a trovare un equilibrio economico ras-

sicurante. Orgogliosa, non vuole chiedere aiuto a nessuno, tantomeno al fidanzato Gino, che sta vivendo un momento di conflitto con la bambina.

Il professore invece conquista con facilità l'amore di Carlotta e, poco a poco, anche quello recalcitrante di Lisa, che intanto rompe definitivamente con Gino. Ma, a questo punto, Alberto confessa di essere il padre biologico della bimba e viene scacciato di casa per il suo inganno. Tutto sembra perduto, con grande sacrificio dei sentimenti di tutti, ma...di più non vi diciamo. Se non che un colpo di scena tiene desta fino all'ultima scena l'attenzione emotiva.

Grande delicatezza e qualche eccesso di tenerezza sono i pregi e i limiti del tv movie, adatto alla visione familiare e anche a far discutere, come abbiamo discusso nella casa dove la piccola, che si chiama Carlotta, abita con la mamma Lisa. La madre in questione è Sabrina Ferilli, che è vedova e vive sola, caricandosi di lavori precari senza riuscire a trovare un equilibrio economico ras-

Cinema, muore il fotografo Angelo Novi

È morto ieri a 67 anni il fotografo di scena Angelo Novi, nella sua casa di Lanzo d'Intelvi (Como), in seguito a una grave malattia virale. Nei suoi quarant'anni di carriera, Novi aveva collaborato con i registi più noti, tra cui Pierpaolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, Sergio Leone. Tra i film a cui aveva partecipato, «L'ultimo imperatore», «Il buono, il brutto, il cattivo», «C'era una volta in America», «Il tè nel deserto», «Il piccolo Buddha» e il suo ultimo lavoro, «Io ballo da sola».

Nadia Tarantini

Maria Novella Oppo

OPERA A Roma «Sebastian» tratto da Debussy e D'Annunzio

A lezione di anatomia con i «Fura del Baus» tra martiri in graticola e corpi scuoiati

Un allestimento grand-guignolesco quello proposto dalla provocatoria compagnia spagnola. Protagonista in un doppio ruolo (il santo e il medico) Miguel Bosé, mentre sul podio è salito Georges Prétre.

L'Opera torna a Caracalla con 2 concerti

Il Teatro dell'Opera avrà, tra il 3 luglio e il 6 agosto, una particolare stagione estiva. Con essa si prepara il ritorno della lirica alle Terme di Caracalla con due concerti sinfonici: quello di apertura con Daniel Oren sul podio e l'altro di chiusura. In programma, i «Carmina Burana» di Orff, diretti da Gabor Ötvös. Il momento operistico viene quest'anno dislocato nella Curva Nord dello stadio Olimpico dove si rappresenterà la «Turandot» di Puccini diretta ancora da Oren con la regia di Giuliano Montaldo. Il balletto avrà un suo nuovo spazio sull'Aventino nel rinnovato teatro dell'Accademia nazionale di danza. Con la partecipazione di Maximiliano Guerra, sarà rappresentato «Astor-Angelo e diavolo» di Piazzolla.

ROMA. *Le Martyre de Saint Sébastien* fu nel 1911 l'unico frutto della collaborazione tra D'Annunzio e Debussy. Ideato come un mistero medievale, risultò essere un esperimento polilinguistico tra poesia francese arcaizzante di un acculturato esteta espatriato, la musica di scena di un grande compositore votato a un'idea panica della fede e le evoluzioni danzanti di Ida Rubinstein che diede androgino corpo al santo. L'odore di scandalo, il clima mistico-erotico della lunghissima pièce, la commistione tra sacro e profano giunsero alle soglie della scomunica per gli spettatori dello Châtelet.

Ripreso e aggiustato in varie fogge nel corso del secolo, torna oggi all'Opera di Roma - per i concerti Telecom - come *Sebastian*, in una rilettura multimediale aggiornata ai tempi che mette, alla lettera, molta carne al fuoco. Sugli schermi dietro agli attori e al coro scendono ammassi di carne umana che sfrigolano come dopo una bomba atomica; altri corpi aggraviati in un ultimo rantolo di vita diventano via via polvere. Le telecamere indagano fin dentro le piaghe in immagini di compiaciuto sadismo, che negano solo il puzzo di bruciato. Ci sono però i corpi scuoiati dipinti sulle tute dei ballerini-soldati e, giù giù, il sistema venoso-linfatico del «corpo» del santo,

dissezionato nell'autopsia da un medico pietoso, ruolo creato ex novo per una star come Miguel Bosé. Su questo cadavere, che ascende in cielo sotto una pioggia di sangue, la Vox Coelestis, personificazione di Maria, piange il fanciullo bellissimo che per il Vate era un po' Cristo e un po' Adone.

A metà tra grand-guignol e rembrandtiana «lezione di anatomia», questo gelido, barocchissimo spettacolo della compagnia spagnola «La Fura del Baus» è di quelli che scioccano volutamente lo spettatore, pur ricomponendone il turbamento in una visione non meno decadente ed estetizzante del modello. Goduto l'orrore ben confezionato, molto meno convince però il suo assunto. Sebastian, ci dicono, non è un martire e neanche un santo; è un uomo normale che prova il dolore. Provando tutto dolore, siamo anche tutti martiri. L'equazione è semplicistica, dato che la vita dei santi si configura eccezionale proprio perché essi accettano il martirio non solo per masochistica volontà di affermazione, ma per l'obbedienza alla chiamata divina. L'umanità sterminata nelle guerre e negli olocausti è solo vittima di un potere folle e nient'altro che «normale» che subisce senza promessa di redenzione.

Su questo equivoco l'originale *Martyre* viene messo anch'esso al-

la graticola: la poesia di D'Annunzio, lambiccata quanto si vuole, ma preta di immagini potenti, è ridotta a poche frasi di cui si perde il senso. Al suo posto ci sono interventi in un italiano prosaico e prosaico che mirano a chiarirci quanto tutto nel corpo di Sebastian sia «normale», analisi cliniche, conformazione del cervello, ecc.

È una frattura nel clima poetico che risulta in aperto contrasto con la musica di Debussy, che nei cori a cappella, nei preludi di reminiscenza wagneriana, nell'arcaismo della polifonia, nelle fanfare di ottoni che preannunciano Ben Hur è legata strettamente al simbolismo di un verso quasi liquido. Georges Prétre, che ha accettato di anteporre il quadro film dell'ascesa in Paradiso per «destrutturare» il finale edificante, ha proceduto per la sua strada, estrapolando con maestria e senza retorica i colori diafanici e coruscanti di Debussy dalla brava orchestra «G. Verdi» di Milano. Miguel Bosé, in camicia bianca, ha ben disimpegnato il doppio ruolo di «medico» e di «martire» nella recitazione dei testi bilingue. Un plauso va alla compagnia dei ballerini «erre que erre», spericolati fino alla temerarietà tra funi e carucole sospese, al coro di Valencia e alle brave soliste.

Marco Spada

HO VINTO CON RTL 102.5!

MOBY Lines
LE NAVI DELL'OSPITALITÀ

CHRYSLER neon
Il piacere di guidare a stelle e strisce!

ASCOLTA, TELEFONA E VINCI CON RTL 102.5!
IN PALIO 72 CROCIERE WEEK-END MOBY LINES
6 CHRYSLER NEON
180 T-SHIRT E 174 HIT-CAP FIRMATI RTL 102.5

mai visto alla radio!

RTL 102.5
HIT RADIO

CHIAMI IL NUMERO VERDE 67230905 APPENA SENTI L'ONDA DI RTL 102.5 SINOA' 13 MAGGIO SI VINCE OGNI GIORNO!